

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avevo chiesto già ieri di parlare, ed ho ripetuto la richiesta poc'anzi: forse, sarebbe stato utile che lo avessi fatto prima della sospensione perché, come ho già preannunciato al sottosegretario stamani, l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo creava, e crea tuttora, alcuni problemi.

Il problema di ordine formale è stato accertamente eliminato mediante una riformulazione nella quale, scomparsi i riferimenti ai periodi secondo e quarto del comma 1, viene conservato soltanto quello al periodo primo del medesimo comma.

Tuttavia, signor Presidente, permangono, sotto diversi profili, tutte le questioni relative alla copertura: per una parte, questo articolo aggiuntivo sicuramente non ha copertura e, quindi, viola l'articolo 81, comma 4, della Costituzione.

Noto che non molti colleghi stanno seguendo la mia esposizione il che, considerato l'andazzo instauratosi sin dall'inizio della legislatura, mi autorizza a prefigurare, se continueremo in questo modo, spiacevoli scenari: avendo tirato giù qualche conto, posso dire, infatti, che già siamo intorno ai 120 miliardi di sfornamento e posso anticipare inoltre che, per effetto di questo provvedimento, arriveremo probabilmente a 500 miliardi; poi ci lagneremo per il buco!

Tra l'articolo aggiuntivo in parola e gli altri non c'è alcuna differenza; e vorrei che i colleghi mi seguissero un attimo mentre motivo questa mia affermazione: con gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06 si procedeva ad una conferma automatica del personale precario; con l'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, mentre nella prima parte si detta una disciplina per il personale a tempo indeterminato, nella seconda, come dice anche la nota tecnica predisposta, si cambia solo il soggetto che provvede, sostituendo ai dirigenti superiori i singoli dirigenti scolastici. Allora, dal punto di vista della

spesa, si pongono alcune domande alle quali il sottosegretario non ha dato risposta, vale a dire quale sia il numero fino al quale i dirigenti scolastici possono provvedere ed entro quali limiti di spesa.

Lascio immaginare ai colleghi cosa succederà nelle scuole quando ciascun dirigente scolastico avrà la facoltà di stipulare contratti a tempo determinato; si noti che non pongo la questione relativa alla disciplina dei contratti a tempo indeterminato, bensì quella dei contratti a tempo determinato.

Ogni qual volta, decorso il termine del 31 luglio, vi sarà la necessità, non con riferimento al personale docente, ma con riferimento a quello amministrativo, tecnico ed ausiliario, di operare delle sostituzioni, vi provvederà il dirigente scolastico. Ma entro quali limiti numerici? Fino a che punto i singoli dirigenti scolastici potranno spingersi? Entro quale limite di spesa? Venendo a mancare, signor Presidente, un coordinamento centrale, migliaia di dirigenti attiveranno contratti a tempo determinato senza controllo. Questo significherebbe che potremmo avere un effetto perverso moltiplicato per centinaia di miliardi.

La Commissione bilancio ha posto uno sbarramento, con un emendamento accolto dal Comitato dei nove, entro il limite della programmazione delle assunzioni; quel limite però riguarda le assunzioni a tempo indeterminato; in questo caso ci troviamo di fronte ad assunzioni a tempo determinato. Quindi, la spesa resta non coperta e siamo di fronte ad una violazione dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, confesso che sia dal dibattito che si è svolto sulla questione del personale amministrativo e tecnico — il cosiddetto personale ATA — sia dallo scambio di opinioni che abbiamo avuto nel Comitato

dei nove, si conferma — non so quale espressione usare, non voglio offendere nessuno — la sensazione che non si è aggiornati sulle normative in vigore nel nostro paese.

Quando chiedevo come avrebbero fatto i dirigenti scolastici ad assumere personale tecnico ed amministrativo, la mia era una richiesta di chiarificazione e di conoscenza; nella conversazione svoltasi nel Comitato dei nove ho capito che si pensa di ricorrere all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 sul collocamento pubblico.

Faccio presente che questa norma non è più in vigore per quanto riguarda il collocamento nel Ministero della pubblica istruzione; tutta questa materia, infatti, è demandata — noi la trattiamo in termini di diritto del lavoro — ad una gestione domestica del collocamento, effettuata dai provveditorati e dalla amministrazione della pubblica istruzione. Non si ricorre più alla assunzione attraverso l'ufficio di collocamento, come avveniva prima. Quindi, mentre per i bidelli sono state fatte in questi mesi le graduatorie per coloro che da 20 anni ricorrevano all'articolo 16 della legge n. 56 del 1978 per le assunzioni, che avvenivano attraverso i comuni o le province, non attraverso la pubblica istruzione, non esistono le graduatorie per quanto riguarda il personale amministrativo e tecnico. Per questo, credo che la proposta dell'onorevole Gambale di accantonare questo punto e di effettuare una verifica con il ministero, affinché il Governo sia messo nelle condizioni di verificare se le cose che noi diciamo corrispondano al vero e di individuare quali siano le soluzioni, derivi proprio dalle modifiche in campo, di cui non sembra prendere atto questa norma.

Lo dico, sottosegretario Aprea, perché questo personale amministrativo è quello che aiuterà i presidi a provvedere alle chiamate dirette; se questo personale il 31 agosto, il 1° di luglio, non ci sarà più, chi espletterà tale procedura?

Rischiamo non solo di non dare una risposta al personale tecnico e amministrativo, ma di mettere in ulteriore difficoltà i dirigenti scolastici che devono prov-

vedere alle chiamate del personale docente. Chi farà quelle telefonate? Non penseremo mica che, a Roma, le 10 mila telefonate le potrà fare il dirigente scolastico della città? Oppure che nelle province useranno il personale degli uffici? Per cui invito, proprio per il condivisibile obiettivo che vi siete dati dell'ordinato avvio scolastico, di riflettere un momento su questa norma e di proporla in modo tale che aiuti ad affrontare i problemi che ci troveremo dinanzi il 1° settembre.

Non si rende un buon servizio alla scuola se non si ascoltano le buone considerazioni e le buone ragioni.

Non vi stiamo dicendo di sposare il nostro articolo aggiuntivo, vi stiamo dicendo di predisporre una norma che vi consenta quella operazione di cui parlate. Non riesco a capire il vostro atteggiamento persino di fronte all'evidenza e all'ovvio! Credo che ognuno abbia il proprio ruolo: noi abbiamo segnalato quali problemi si prospettino, la maggioranza e il Governo se ne assumeranno le conseguenti responsabilità, anche a fronte delle modifiche da noi proposte proprio per accelerare la soluzione di tali problemi e per dare alla scuola la sua autonomia. Corriamo, infatti, il rischio di trovarci di fronte a problemi che non saranno risolvibili.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.09.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	448
<i>Votanti</i> .....	446
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	251
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.4.09.2 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, le chiedo scusa ma vorrei per un momento la sua attenzione. Noi abbiamo portato avanti un ostruzionismo moderato (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) cercando di intervenire nel merito, però adesso le chiedo davvero un intervento su questo punto perché ne va veramente del buonsenso e della logica secondo la quale conduciamo i nostri lavori.

Ci troviamo davanti ad una situazione in cui l'opposizione ha proposto, per quanto riguarda il personale ATA, di confermare lo *statu quo*, di mantenere cioè in servizio per il prossimo anno coloro che erano in servizio quest'anno. Ci è stato risposto che la Commissione bilancio ha rilevato che non vi è la copertura. Al contrario, il Governo ha presentato poi l'articolo aggiuntivo 4.09 con cui — dopo aver precisato, in quest'aula, di non essere ancora in condizioni di dire quante assunzioni a tempo indeterminato i Ministeri dell'economia e finanze e della funzione pubblica autorizzeranno per il prossimo anno scolastico — viene cambiata la procedura per gli incarichi e per le nomine, presentando una relazione tecnica a dir poco ridicola; tuttavia, tale articolo aggiuntivo ottiene il parere favorevole della Commissione bilancio!

Allora dobbiamo capirci perché si tratta davvero, come diceva prima anche il presidente Violante, del nostro modo di condurre i lavori. Dobbiamo capirci tra noi, tutto si può fare, voi siete la maggioranza ed avete i numeri per approvare tutto ciò che volete, però se c'è la copertura finanziaria c'è per tutti, poi possiamo decidere come utilizzarla, ma se la copertura finanziaria non c'è, non c'è per nessuno. Tra l'altro, a questo punto, visto che la situazione diventa davvero un po' spiacevole chiedo formalmente che il ministro della pubblica istruzione università e ricerca si degni di venire qui a parlare con noi (*Commenti dei deputati del gruppo di*

*Alleanza nazionale*) visto che stiamo discutendo un decreto-legge che riguarda l'inizio dell'anno scolastico ed il ministro — sottolineo — non ha mai messo piede in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, le ricordo, in primo luogo, che il Governo è rappresentato in aula dal sottosegretario Aprea e le rammento inoltre che il Governo ha presentato il suo articolo aggiuntivo 4.09, che è stato riformulato e che la riformulazione stessa è stata perfettamente compresa. Pertanto, francamente, non vedo come potrei intervenire relativamente a tale questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.09.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	461
Votanti .....	460
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	231
Hanno votato sì .....	258
Hanno votato no ....	202).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, la discussione su questo argomento si è ormai decisamente protratta troppo a lungo. Abbiamo avuto modo di constatare come non si sia fatto quello che si poteva fare, vale a dire un confronto franco e aperto in Commissione per trovare una soluzione ad un problema che era stato omissso dal Governo, che ha dimenticato l'urgenza connessa all'inizio dell'anno scolastico: dare certezze e garanzie di nomine e di copertura dei posti al personale tecnico ausiliario e amministrativo. Non si

è voluto fare, si è arrivati in aula con soluzioni confuse che non tengono conto, come evidenziava l'onorevole Cordoni, dei provvedimenti sopraggiunti (per il personale ausiliario, ad esempio, non si fa più riferimento alle liste di collocamento!). Viene da chiedersi perché, in un provvedimento di necessità ed urgenza, si sia dimenticato tale aspetto, quando invece sono stati introdotti principi e regole che nulla avevano a che fare con l'urgenza; principi e regole con cui potevamo anche essere d'accordo magari avendo la possibilità di confrontarsi in un contesto diverso, non con la fretta di convertire un decreto-legge in legge, ma se fosse stato presentato, ad esempio, un disegno di legge.

Quindi, non mi soffermerò più sulla questione del personale tecnico ed ausiliario; vorrei insistere invece sulla questione politica: riteniamo che questo decreto-legge abbia introdotto urgenze che non c'erano e non abbia invece affrontato quelle che si presenteranno non coperte all'inizio dell'anno scolastico e alle quali non si è saputo, per la fretta, dare una risposta in Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo, nel testo riformulato come subemendato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	465
<i>Votanti</i> .....	461
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	231
<i>Hanno votato sì</i> .....	258
<i>Hanno votato no</i> ....	203).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Fanfani non ha funzionato.

Passiamo agli identici articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro per gli articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05, in quanto il Governo ha comunicato di aver predisposto un disegno di legge in materia e perché non si è in grado, in questo momento, di quantificare la spesa ed il personale contemplati dalle stesse proposte emendative. La Commissione bilancio ha infatti espresso su di esse un parere contrario. Vi è comunque un apprezzamento in ordine al contenuto degli articoli aggiuntivi. Rinnovo l'invito al ritiro, in caso contrario il parere della Commissione sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cordoni 4.02 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALBA SASSO. Signor Presidente, quest'articolo aggiuntivo riguarda — lo dico per informazione — un intervento sui criteri di nomina per gli organici delle accademie delle belle arti, dei conservatori di musica, dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza. Quello del personale è un problema che sta molto a cuore a tutti noi.

A nome anche degli altri presentatori accetto comunque l'invito al ritiro formulato dal relatore, in quanto presenteremo un ordine del giorno concordato su questo tema. La questione ci sembra essere assai delicata, in quanto si tratta sia di garantire il servizio dei docenti di queste istituzioni sia, soprattutto, di giungere ad una nuova definizione dell'organico e dei criteri di nomina per tali lavoratori.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Gambale 4.05 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, a nome anche degli altri presentatori accolgo l'invito al ritiro formulato dal relatore. Ciò perché l'attuazione della legge n. 508, legge di riforma di queste istituzioni, ancora non ha visto approvati, ed in alcuni casi addirittura emanati, i relativi regolamenti attuativi. Vi è in tal senso un forte ritardo. La proposta del Governo di presentare un disegno di legge organico che contempra la riorganizzazione del personale di queste istituzioni ci vede quindi favorevoli.

Presenteremo comunque in materia un ordine del giorno, augurandoci che la questione possa trovare soluzione quanto prima.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Capitelli 4.04.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, intervengo solamente per chiedere il ritiro degli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07. Ringrazio i proponenti per aver sottoposto al Governo il problema relativo alla questione degli educandi. Abbiamo fatto nostro questo problema ed abbiamo presentato un articolo aggiuntivo in materia. Quindi, è sicuramente accolta la richiesta degli onorevoli proponenti: questo aspetto farà parte integrante del provvedimento.

Ringrazio ancora i proponenti e li invito a ritirare gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07, perché vi è la proposta emendativa del Governo che insieme abbiamo elaborato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07 se intendano aderire all'invito al ritiro formulato dal Governo.

GIUSEPPE GAMBALE. Sì, Signor Presidente, e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, ritiro il mio articolo aggiuntivo 4.07 e credo di poter preannunciare, a nome dei presentatori, il ritiro anche dell'articolo aggiuntivo Capitelli 4.04. Faremo infatti convergere i nostri voti sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo, perché ci fa piacere che il Governo abbia colto le problematiche sulle quali abbiamo richiamato la sua attenzione. Si tratta di diritti di lavoratori che quest'anno hanno rischiato di vedere seriamente compromessi i loro diritti di accesso al lavoro.

Nell'ultima fase di attività del ministro De Mauro bloccammo le immissioni in ruolo degli educatori per quanto riguarda la parte dei semiconvitti, proprio perché si era creata una situazione di disparità di trattamento. Il regolamento di riforma di queste istituzioni è sottoposto agli organi di controllo e, quindi, da questo punto di vista ci fa piacere che il Governo abbia accolto favorevolmente ciò che abbiamo proposto. Voteremo, dunque, a favore dell'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che gli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.4.08.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	464
<i>Maggioranza</i>	.....	233
<i>Hanno votato sì</i>	.....	457
<i>Hanno votato no</i>	.....	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo, nel testo subemendato accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	472
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	467
<i>Hanno votato no</i> .....	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, queste rubriche del Governo non vanno bene, perché la rubrica dell'articolo 5 non può essere denominata «Norme finali». Evidentemente titolare gli articoli significherebbe far capire meglio al cittadino il contenuto dei medesimi. Allora, in questo caso bisognerebbe inserire il seguente titolo: «Modalità e tempi dell'entrata in vigore del presente decreto-legge»; questo è, infatti, l'esatto contenuto dell'articolo 5. Il titolo «Norme finali» non ha alcun senso, a meno che non si voglia dare ad esso il significato di norme che vengono per ultime, ma allora le rubriche precedenti avrebbero dovuto nomarsi come norme iniziali, norme mezzane, norme mediane e, infine, norme finali. Oppure se il termine «finali» va inteso nel senso che mai più si può normare su questa materia, questo mi pare un impegno eccessivo che il Governo intende assumersi: quindi gli consiglieri di non farlo. In ogni caso voterò contro tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	477
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	193
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	269
<i>Hanno votato no</i> ....	15).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

### ***(Esame degli ordini del giorno - A.C. 1175)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 4)*.

Avverto che l'ordine del giorno Lumia n. 9/1175/2 è stato ritirato e che è stata presentata una nuova formulazione dell'ordine del giorno Misuraca n. 9/1175/4.

Qual è il parere della Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Santulli n. 9/1175/1, Angela Napoli n. 9/1175/3, Misuraca n. 9/1175/4 *(Nuova formulazione)*, nonché gli ordini del giorno Ruzzante n. 9/1175/5 e Gambale n. 9/1175/6.

PRESIDENTE. Onorevole Santulli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1175/1, accettato dal Governo?

PAOLO SANTULLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione

degli ordini del giorno Angela Napoli n. 9/1175/3, Misuraca n. 9/1175/4 (*Nuova formulazione*), Ruzzante n. 9/1175/5 e Gambale n. 9/1175/6.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1175)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

KATIA BELLILLO. Vorrei ricordare ai colleghi che in quest'aula ci sono delle regole democratiche e mi auguro che vogliate rispettarle.

PRESIDENTE. Non si preoccupi, proceda pure, onorevole Bellillo.

KATIA BELLILLO. La ringrazio, Presidente, a questo punto lei diventa la nostra ancora (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Applausi del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Lei sa che sono timido, onorevole Bellillo, per cui non mi tenti.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, anch'io sono alle prime armi.

Abbiamo discusso: è emerso che vi è una specie di autismo da parte della maggioranza e da parte del ministro che, tra l'altro, non ci ha neanche onorato della sua presenza. Siamo, comunque, felici di avere avuto la possibilità di confrontarci con il sottosegretario Aprea.

Abbiamo verificato una volontà di non discussione. Abbiamo cercato, in queste giornate, di far comprendere le ragioni dell'opposizione, mosse dalla consapevolezza di ciò che questo decreto-legge avrebbe prodotto nelle scuole pubbliche e, soprattutto, dalle enormi discriminazioni che i docenti che hanno lavorato per anni ed anni nella scuola pubblica si troveranno a subire.

Fin dall'inizio, nei miei interventi, ho cercato di inserire un dubbio terribile: questo atto che è stato assunto d'urgenza dal Governo - e che invece urgente non era - va nella direzione che, ormai abbiamo compreso, con molta testardaggine e determinazione questo Governo di destra vuole portare avanti. Infatti, tutti i vostri atti ed il vostro atteggiamento ci fanno capire che siete orientati verso un unico obiettivo: quello di privatizzare il sistema formativo italiano, che si fonda essenzialmente sul suo essere servizio pubblico.

Credo che il Parlamento, nella precedente legislatura, abbia fatto un lavoro eccezionale approvando la legge per la parità del sistema del servizio formativo pubblico in questo paese. Non si è andati, cioè, nella direzione di cancellare gli articoli della Costituzione che regolano il diritto allo studio e la scuola pubblica, ma si è cercato di rafforzare ancora di più il sistema integrato che garantisce un servizio pubblico. Mi riferisco alla possibilità per le scuole private di questo paese (che vorrei non venisse mai dimenticato non sono vietate: la Costituzione prevede che in Italia possano agire scuole private) di agire in assoluta autonomia.

Quello che è vietato - e giustamente - è che le scuole private, se non accettano le regole del servizio pubblico, naturalmente non possono avere finanziamenti pubblici.

Quando si parla di finanziamenti pubblici, non è che possiamo dimenticare che si tratta dei soldi di tutti i cittadini che lo Stato riesce ad incassare attraverso le tasse. Le scuole private devono rimanere tali e possono avere la loro agibilità, l'importante è che venga finanziato con le risorse pubbliche il servizio pubblico, che deve garantire a tutti gli studenti - al di là della propria religione, della propria razza, della proprie condizioni economiche - un alto livello qualitativo di formazione e che, soprattutto, deve aiutarli a diventare cittadini e, come tali, a chiedere e rivendicare il proprio ruolo da protagonisti all'interno della società civile.

Questo atto - ma insieme ai tanti altri che si muovono nella stessa direzione - in

realtà ci dice che si tratta di uno strumento per privatizzare il sistema formativo italiano: si vuole finanziare a piene mani la scuola privata a spese della scuola pubblica e, naturalmente, si cerca di ridurre quest'ultima ad un ruolo sempre più marginale e dequalificato.

Di conseguenza, non parlerò più a voi, onorevoli colleghi e a lei, signor Presidente, che mi sta ascoltando con molta attenzione. Cercherò di parlare direttamente ai cittadini, alle famiglie, ai ragazzi e alle ragazze, ai docenti precari della scuola: a tutti loro vorrei dire che, praticamente, rendere marginale e dequalificata la scuola pubblica avrà riflessi terribili sui livelli di democrazia e di libertà, sui diritti di tutti noi e, soprattutto, delle giovani generazioni.

Infatti, quali saranno le conseguenze nel momento in cui le risorse dello Stato — invece di essere finalizzate a qualificare sempre più la scuola pubblica, a renderla sempre più competitiva con le scuole degli altri paesi e dell'Europa — verranno sottratte per finanziare coloro che già hanno risorse e opportunità, tanto che iscrivono i propri figli alle scuole private, e che, naturalmente, avranno anche l'opportunità di un buono, di un regalo da parte dello Stato per permettere di pagare ancora con più agio la frequenza dei propri figli nelle scuole private?

Tutto ciò è stato anticipato dal famigerato buono scuola della Lombardia e del Veneto, che ha significato un aiuto di 120 miliardi per spese scolastiche strettamente riservate a 100 mila famiglie che iscrivano i propri figli alle scuole private, anche con reddito di 240 milioni, e senza concedere niente per le spese di chi, appunto, con soli 30 milioni iscrive i propri figli alla scuola pubblica.

Con questo atto — lo abbiamo già detto — voi avete eluso la pronuncia del Consiglio di Stato, attesa per il 13 luglio, e avete concesso opportunità a chi ha insegnato nelle scuole private, a sfavore degli insegnanti e dei docenti precari delle scuole pubbliche.

Naturalmente, voi presentate tutto ciò come un fatto di giustizia e noi vi abbiamo

dimostrato che, in realtà, ancora una volta avete concesso opportunità a chi ne aveva già usufruito, in quanto non era stato costretto a subire alcuna selezione, alcun concorso e corso di aggiornamento: tutto questo, invece, è stato garantito dai docenti precari che hanno lavorato nelle scuole pubbliche.

Per cui, i docenti precari delle scuole pubbliche si ritrovano in parità di merito con chi, magari, perché conosceva la direttrice della scuola privata di quel paese o perché frequentava la parrocchia o altro salotto di quell'altro paese, si trova ad usufruire degli stessi criteri. Noi giudichiamo tutto ciò molto grave e abbiamo anche dimostrato che si è cercato di far passare come decreto urgente, per garantire un miglior avvio dell'anno scolastico, un decreto che invece renderà ancor più complesso e difficile il ruolo degli stessi dirigenti degli istituti, che si troveranno soli di fronte a contenziosi e conflitti che, sicuramente, si apriranno.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, la invito a concludere.

KATIA BELLILLO. Concludo, signor Presidente.

Per tutte queste ragioni, per tutto quello che abbiamo cercato, inutilmente, di spiegare a tutti voi nel corso di queste giornate e di queste ore, affermiamo che la conversione in legge di questo decreto-legge è dannosa. Per tale motivo, il gruppo dei Comunisti italiani voterà contro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire in legge persegue importanti finalità. Mi riferisco in particolare, a quelle tese a garantire un corretto avvio dell'anno scolastico, ad assicurare la continuità della funzione educativa nonché l'efficienza e la funzionalità

del servizio prestato nella scuola, a risolvere i problemi legati al contenzioso aperti a seguito dei numerosi ricorsi presentati ai tribunali amministrativi regionali, a completare le operazioni di gestione del personale di ruolo sia anticipandone i tempi sia delegando per tempo ai dirigenti scolastici le nomine annuali e, da ultimo e non meno significativo, a prevedere che la valutazione del servizio prestato nelle scuole paritarie sia equivalente, già dal settembre 2000, a quello prestato nelle scuole statali. Tutto ciò trova il pieno consenso del gruppo parlamentare del CCD-CDU Biancofiore, che con convinta adesione annuncia il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

**CESARE CAMPA.** Signor Presidente, per ragioni di tempo, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

Comunque, anticipo con convinzione il voto favorevole del gruppo di Forza Italia su questo decreto che credo darà finalmente un avvio puntuale a questo nuovo anno scolastico. (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, intendo utilizzare il tempo a mia disposizione per qualche breve considerazione che, in questo caso, vorrei non fosse tecnica.

Vede, signor Presidente, quando io andavo a scuola — è passato qualche anno, effettivamente — avevo un insegnante di letteratura italiana il quale, essendo convinto che il nome non sia l'accidente ma

la sostanza delle cose, ci invitava sempre a porci il problema di rintracciare il significato più profondo, così come storicamente si è venuto formando, delle singole parole. È un'abitudine che mi è rimasta appiccicata nel tempo, per cui ho ricercato qual è l'origine del termine precario, al quale questo decreto si riferisce e che merita, in questa sede, qualche riflessione di ordine e di carattere generale.

«Precario» deriva, come molte altre parole, dal latino: da prece, da preghiera, dall'abitudine invalsa nel medioevo, tra il sesto e l'ottavo secolo, di avanzare rogatorie, da parte dei contadini che chiedevano terra da lavorare e protezione militare. Citerò una di queste preghiere, perché è straordinaria la sua attualità, se la riferiamo alla condizione di centinaia di migliaia di persone. Dice questa prece della metà dell'ottavo secolo: « Poiché si sa benissimo da parte di tutti che io non ho di che nutrirmi e vestirmi, ho chiesto alla pietà vostra, e la vostra benevolenza me lo ha concesso, di potermi affidare e accomodare al vostro mundio, e così ho fatto; cioè che tu debba aiutarmi e sostenermi, tanto per il vitto quanto per il vestiario, secondo quanto potrò servire e meritare; e, finché vivrò, debbo prestarti il servizio e l'ossequio dovuti ad un uomo libero e non potrò sottrarmi per tutta la vita alla vostra potestà e mundio, ma dovrò rimanere finché vivrò nella vostra potestà e protezione ».

Questa è l'origine della parola precario. Contro questa condizione di precari e di precarizzazione, si è levato nel mondo contemporaneo un vasto movimento che, nell'epoca della globalizzazione, non è solamente italiano. Vorrei ricordare che proprio quello dei precari in ambito scolastico è un movimento europeo; in altri paesi europei — mi riferisco a quelli che hanno un sistema scolastico in qualche modo paragonabile al nostro —, negli ultimi anni, in particolare alla fine del secolo, si sono sviluppati forti movimenti di precari: è il caso della Spagna, dove nel febbraio 2000 il sistema scolastico è stato bloccato, per tre giorni, da uno sciopero nazionale organizzato dalla *Coordinadora estatal de los*

*internos*; è il caso del Portogallo; è il caso della Francia; è il caso anche di paesi anglosassoni che pure hanno un ordinamento di carattere diverso.

Nel nostro paese il movimento dei precari esiste da quasi trent'anni ed ha sviluppato una pressione costante nei confronti del Parlamento, nei confronti dei ministeri, nei confronti delle parti politiche, affinché la condizione di precario venisse cancellata o almeno diventasse non la regola ma una rara e transitoria eccezione di accesso alla professione di insegnante nel mondo della scuola, nell'interesse generale della formazione — parola di cui tutti ci riempiamo la bocca — e della cultura — che è ugualmente un fiore all'occhiello per tutti quanti — di questo nostro paese.

In ventisette anni sono nati molti movimenti, dentro e fuori dal sindacato, almeno da quello di carattere confederale, con lotte profonde e con una maturazione di coscienze che oggi sono un dato importante nella sensibilità politica e sociale di questo paese. Tale pressione ha prodotto un numero elevato di leggi; in ventisette anni sette leggi, quasi una ogni quattro anni, a dimostrazione che gli interventi nei confronti di questo settore sono stati sempre molto parziali e del tutto insufficienti.

L'ultima è la legge 3 maggio 1999, n. 124, per la cui approvazione sono occorsi oltre mille giorni di discussione, con una conseguenza rilevantissima: le persone cui questa legge rispondeva o voleva rispondere, nel frattempo hanno mutato la loro condizione; quindi a quella degli insegnanti precari, alla frammentazione e stratificazione precedente se ne è poi aggiunta un'altra nel corso della discussione della legge. E quando la legge è stata varata, essa per molti aspetti è risultata non solo insufficiente ma fuori del tempo rispetto alle persone cui avrebbe dovuto rispondere. Da qui l'origine delle diverse fasce, delle contraddizioni, dei contrasti ed anche di una guerra tra poveri che si è venuta ingenerando nel settore dei precari e che le organizzazioni sindacali ed extra

sindacali del mondo del lavoro precario con fatica ma con intelligenza hanno saputo sanare.

Ora interviene il Governo di centrodestra su questo tema, con un decreto che, per il significato della parola stessa, vorrebbe essere emergenziale, ma che così non è. Ho insistito spesso nei confronti del gentile sottosegretario, che, a differenza del ministro, ha seguito nella sua intierza il dibattito su questo tema, per sottolineare che siamo di fronte ad un decreto-legge grimaldello, che serve come anticipazione di un programma (quello delle destre sulla scuola, che, d'altro canto, ci è noto) chiarissimo su due punti: quello dell'autonomia manageriale dei dirigenti scolastici e della loro discrezionalità nella chiamata al lavoro degli insegnanti e quello che ho richiamato con forza, forse non sufficiente, di certo senza riuscire a convincere l'Assemblea, ma che ribadisco in sede di dichiarazione di voto finale, cioè dell'incostituzionalità della norma contenuta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2, vale a dire la parificazione o, meglio, l'equiparazione del punteggio degli insegnanti, che sono all'interno delle scuole paritarie e che sono lì assunti per chiamata diretta, con il punteggio degli insegnanti che sono nella scuola pubblica, assunti mediante concorso pubblico. Si tratta di una evidente e palese violazione dell'articolo 97 della Costituzione.

Quando la legge ha voluto, come lo stesso articolo 97 della Costituzione permette al legislatore, creare una eccezione (si veda l'articolo 16 della famosa legge n. 56 del 1987, che prevede l'assunzione dal collocamento fino alla quarta qualifica funzionale nei ruoli del pubblico impiego), lo ha fatto esplicitamente: in quel caso in modo palese e persino con un positivo consenso sindacale. Qui, invece, siamo di fronte ad una manovra in cui surrettiziamente, inserita all'interno di un decreto legge, con la scusa dell'emergenza, si prefigura in realtà un nuovo passo in avanti nel processo di privatizzazione dell'istruzione scolastica.

Signor Presidente, questo è un pericolo grande per il paese. La scuola italiana e il

suo carattere unito, pubblico e repubblicano sono stati una garanzia della crescita di molte generazioni, di cui noi stessi qui, degnamente o meno rappresentanti in quest'aula, siamo il prodotto. Se la smantelliamo avremo un processo accelerato di distruzione dell'identità e della coscienza nazionale, con conseguenze incalcolabili per gli stessi apprendisti stregoni che, desiderosi di premiare...

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la prego di concludere.

ALFONSO GIANNI. ...le scuole confindustriali oppure quelle confessionali spingono irresponsabilmente l'acceleratore su questa strada. Cogliamo questa occasione per richiamare l'attenzione di tutti su questo enorme pericolo, di cui sottolineiamo il significato, che va al di là delle specifiche norme di questo decreto, per preannunciare nostro voto contrario al disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, voteremo contro la conversione in legge di questo decreto-legge per alcune ragioni di fondo che sono già state espresse in sede di discussione generale, nonché nella presentazione e discussione del complesso degli emendamenti. La prima ragione è la seguente. Il decreto si propone di permettere l'ordinato avvio dell'anno scolastico, ma, al contrario, le misure proposte non serviranno né a velocizzare le operazioni di nomina né a garantire la continuità didattica agli studenti. Non si può pensare che ci sia buona fede quando il provvedimento, volendo agire unicamente in nome del diritto dello studente a un ordinato inizio dell'anno scolastico, di fatto va a creare un nuovo sistema di graduatorie così profondamente ingiusto che creerà un contenzioso tale da generare il caos nelle scuole. Ai diritti lesi corrisponderanno altrettanti ricorsi cui, con ogni

probabilità, saranno concessi provvedimenti di sospensione, che renderanno vane tutte le misure assunte da questo provvedimento.

Ma noi non possiamo immaginare che il decreto-legge in esame sia frutto di un calcolo ingenuo, non possiamo pensarlo perché abbiamo stima dell'intelligenza dei nostri avversari, nonostante le divisioni profonde in ordine alla concezione della scuola e della società. Non possiamo pensare che questo decreto-legge sia nato solo dalla presunzione, dalla convinzione che si possa essere efficienti in qualsiasi situazione.

Il sistema di reclutamento vigente è molto complicato; si deve quindi tener conto che potrebbe incepparsi per qualsiasi ragione, anche non prevista dal legislatore. Secondo noi, il sistema di reclutamento in vigore dovrà sicuramente essere rivisitato, forse anche riformato, ma non certo attraverso un decreto-legge.

Noi non abbiamo la presunzione di ritenere che la legge n. 124 del 1999 abbia risolto definitivamente la questione del reclutamento, però con quella legge si è finalmente riattivato un meccanismo concorsuale bloccato da un decennio.

Nella scuola non c'è il buco, ma c'è stata un'azione riformista e riformatrice che questo Governo intende azzerare; come in tutti i settori della pubblica amministrazione ed in tutti i sistemi di istruzione e di formazione europei, sono ancora presenti problemi e difficoltà. Ma non ci sono i buchi neri! Ma torniamo ai contenuti del nostro decreto-legge.

Abbiamo detto e ribadiamo che esprimeremo un voto contrario al disegno di legge in questione, poiché si ignorano le gravi conseguenze che saranno arrecate al funzionamento della scuola italiana a seguito delle misure organizzative che esso prevede con riguardo alle nomine.

Esprimeremo un voto contrario perché cambiando il sistema delle graduatorie già previsto, si favoriscono nelle nomine a tempo indeterminato e per le supplenze annuali quei docenti che non hanno mai prestato servizio di insegnamento nelle scuole di Stato.

Soprattutto esprimeremo un voto contrario perché con la prima integrazione delle graduatorie il decreto-legge prefigura modalità di reclutamento del personale che non tengono conto del principio di uguaglianza per l'accesso agli uffici pubblici, considerato che l'accesso agli stessi avviene per concorso, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

Il decreto-legge non prevedeva il ricorso alle nomine decentrate per il personale ATA; anzi, per questo personale non si prevedeva proprio nulla. In modo molto disordinato siamo arrivati, nel corso dell'esame del provvedimento, anche a prevedere il ricorso alle nomine decentrate nei confronti del personale ATA.

È grave che si sia arrivati a questi risultati in mezzo a tanta confusione, ma ancora più grave è che il legislatore si fosse dimenticato che per l'inizio dell'anno scolastico è necessario un intervento normativo anche per il personale tecnico, amministrativo ed ausiliario. Addirittura il presidente della Commissione lavoro ha ritenuto che i nostri emendamenti, finalizzati proprio a colmare tale dimenticanza, fossero inammissibili per estraneità alla materia trattata.

Il Governo propone di fare ricorso alle nomine attraverso l'opera dei dirigenti scolastici, ma non abbiamo capito sulla base di quali graduatorie. Cosa si ha in mente? Un nuovo sistema di reclutamento decisamente privatizzato e molto decentrato? A questa domanda daranno una risposta i successivi provvedimenti che verranno esaminati da questa Assemblea. Noi saremo sempre presenti quando si tratterà di difendere i diritti dei lavoratori e il sistema di istruzione e di formazione pubblico.

Esprimeremo un voto contrario su questo disegno di legge anche per un'altra ragione. Con i nostri emendamenti abbiamo cercato di recuperare alcune situazioni di precariato, situazioni di ingiustizia che dovevano essere sanate.

Ricordo all'Assemblea gli emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4 e l'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03 ma sono state scarse le risposte in merito.

Una parziale disponibilità è stata dimostrata per sanare una situazione esistente nelle accademie e nei conservatori, che penalizza le scuole stesse, non solo i docenti. Una risposta, tuttavia, è stata fornita, ma è stato detto che ci si sarebbe pensato con un prossimo provvedimento. Perché non sono state accolte le proposte emendative? Ringrazio del fatto che il nostro ordine del giorno sia stato accolto; tuttavia una più sincera collaborazione avrebbe permesso di trovare soluzioni anche in ordine a tale provvedimento.

Abbiamo condotto un'opposizione costruttiva; perché allora non si è voluto tenere conto della nostra proposta di creazione di scuole-polo per una gestione a rete degli incarichi e delle supplenze annuali dopo il 31 agosto e il 31 luglio a regime. Eravamo, infatti, totalmente disponibili ad una collaborazione. Anche il sottosegretario Aprea si è reso conto che avrebbe potuto essere individuata una soluzione analoga alla nostra ma ci è stato detto che la problematica sarebbe stata affrontata con un altro provvedimento. È stata captata una nostra idea ma poi ci è stato detto che si sarebbe affrontato il problema con altro provvedimento.

Ritengo che non si possa costruire un buon rapporto con l'opposizione con tale atteggiamento. Qualche apprezzamento possiamo farlo per amore di verità, in quanto è stato accettato un nostro ordine del giorno che interviene sulla situazione relativa al rapporto tra insegnanti di sostegno e alunni portatori di handicap, che deve essere ripensata. Di ciò siamo grati al Governo e al relatore. Concludo il mio intervento con tale ringraziamento, che prelude alla speranza di un migliore rapporto tra la maggioranza e l'opposizione. Tuttavia, per le ragioni che ho in precedenza illustrato, siamo costretti ad esprimere decisamente un voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, noi deputati del gruppo della Margherita esprimiamo una posizione articolata sul decreto-legge in esame; sicuramente ne condividiamo l'impostazione e gli obiettivi da raggiungere, poiché esso si pone in continuità con l'azione di riforma che noi, come deputati dell'Ulivo, abbiamo portato avanti nella fase del Governo. In merito al decentramento dell'azione amministrativa, voglio ricordare all'Assemblea che siamo stati noi a riordinare il ministero con le direzioni regionali, facendo in modo che le decisioni amministrative si prendessero nella realtà territoriale più vicina agli utenti.

Tale decreto, inoltre, si muove nella logica dell'autonomia degli istituti scolastici, che è la madre delle riforme che il centrosinistra e l'Ulivo hanno portato avanti negli anni passati.

Condividiamo anche l'obiettivo della semplificazione delle procedure per arrivare ad un corretto e regolare svolgimento dell'anno scolastico. Chi di noi può mostrarsi contrario quando si parla di garantire agli studenti continuità didattica e certezza del docente all'inizio dell'anno? Chi di noi può mostrarsi contrario sul fatto che i docenti non debbano « ballare » per mesi e mesi da una cattedra l'altra?.

Tuttavia, sono le soluzioni individuate e proposte dal Governo che ci trovano fermamente contrari. Si tratta infatti di proposte che non mirano a conseguire gli obiettivi per cui il decreto-legge è nato. Vi sono, nel merito del decreto-legge in esame, alcuni punti che abbiano votato concordemente con il Governo: mi riferisco, ad esempio, all'equiparazione del punteggio per gli insegnanti che lavorano nelle scuole a cui è già stata riconosciuta la parità dal 1° settembre dell'anno 2000. Rivendichiamo con forza, con orgoglio, per il grande valore politico che ha rappresentato e rappresenta nel nostro paese, la legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica; una legge che ha cambiato profondamente e per sempre — noi ce lo auguriamo — il sistema pubblico di formazione nel nostro paese che vede lo Stato (tenuto per dovere costituzionale a far fronte al suo dovere di

istruzione e formazione dei nostre ragazzi) ma anche i soggetti privati, i soggetti degli enti locali, partecipare con piena dignità e parità di trattamento al sistema pubblico. Mi riferisco ai privati che intendono però adeguarsi agli standard di qualità, anche quelli del personale docente, considerato che i docenti che lavorano nelle scuole paritarie sono stati formati, abilitati ed hanno tutti i titoli per poter lavorare con piena dignità in queste scuole. Si tratta, dal nostro punto di vista, di un atto dovuto nel rispetto della legge n. 62. Per questa ragione, abbiamo sostenuto la posizione del Governo, perché si tratta, ripeto, di un atto dovuto, consequenziale alla legge sulla parità, frutto della riforma Berlinguer che l'Ulivo ha sostenuto ed approvato nella precedente legislatura.

Anche l'unificazione della III e IV fascia va in questa direzione; sicuramente, esiste un problema di metodo. Probabilmente il Governo avrebbe potuto attendere la sentenza del Consiglio di Stato, che sicuramente si sarebbe mossa in questa direzione. Probabilmente il Consiglio di Stato sarebbe anche intervenuto nel merito dei diritti lesi di altri docenti, dal momento che è innegabile, e questo il Governo lo sa bene, che si sia creata una grandissima confusione nell'inserimento « a pettine » fra la III e IV fascia. Infatti alcune province avevano già provveduto alle nomine dalle graduatorie, mentre altre province non lo hanno ancora fatto.

Ciò sicuramente creerà disparità di trattamento e probabilmente la presentazione di alcuni ricorsi in via amministrativa. Tuttavia, l'unificazione della III e IV fascia, da noi richiesta in precedenza attraverso interrogazioni parlamentari ed interventi tenuti nella precedente legislatura — fra i quali ricordo quelli degli onorevoli Volpini e Voglino, sia in questa aula sia in Commissione, — avrebbe evitato quella che era da ritenersi una eccessiva discriminazione, prevedendo la legge n. 124 del 1999 parità di accesso per i docenti che avevano lavorato per trecentosessanta giorni nelle scuole statali e non statali a questa fase concorsuale; in tal senso, il dimezzamento del punteggio era

sicuramente un trattamento diverso, dal momento che comportava per questi docenti un diverso sistema di reclutamento. Prevedere una fascia in più avrebbe sicuramente lesso, come già accertato da alcuni tribunali amministrativi regionali, i diritti di tali aspiranti docenti.

Tuttavia, questi due passaggi inseriti nel decreto-legge, ma che potevano anche non rientrarvi, e sui quali si è registrata la posizione favorevole del gruppo della Margherita a fianco del Governo, sono, ripeto, due passaggi che potevano anche non avere niente a che fare con il contesto del decreto-legge.

È nel merito del decreto-legge, con riferimento alle procedure per l'inizio dell'anno scolastico, che la nostra posizione è fermamente contraria rispetto alla soluzione proposta dal Governo. Vi è poi un aspetto che ci preoccupa più di ogni altro. Vorrei ribadirlo con grande sincerità e fermezza. Si tratta della logica politica che sottende sia alle modalità procedurali sia sostanziali con le quali il Governo e la maggioranza hanno condotto una discussione, sia in sede di Commissione che in Assemblea.

Il ministro Moratti ha ribadito, in Commissione, che la scuola è un bene per tutti, per l'intero paese. Su questo aspetto siamo d'accordo e non vogliamo creare una contrapposizione ideologica, dal momento che il bene della scuola italiana sta sicuramente a cuore a voi come sta a cuore all'Ulivo e al centrosinistra. Tuttavia, l'idea di creare all'interno della scuola la contrapposizione fra i diritti degli studenti e quelli dei docenti, tra i diritti di questi ultimi e le famiglie, — quasi vi fosse un diritto che deve prevalere su quello degli altri — non ci convince e ci preoccupa per la ragione che il clima che intendete creare all'interno della scuola non è un clima di pacificazione.

Questo è l'aspetto che mi preme denunciare più di ogni altro, ovvero l'idea che i diritti dei docenti debbano essere mortificati perché deve prevalere una logica non chiara. Un'idea, che è presente anche all'interno del documento di programmazione economica e finanziaria, che

prevede un istituto autonomo e indipendente. Ripeto, non abbiamo ancora capito rispetto a chi e sulla base di quali criteri si debbano valutare i risultati della scuola italiana e, nel merito, l'operato dei docenti.

Tutto ciò ci preoccupa perché non crea, all'interno della scuola italiana, quel clima di pacificazione che abbiamo contribuito, a costruire negli anni passati, e che è condizione indispensabile per attuare la riforma dell'autonomia come ogni altra riforma. Inoltre, alcuni interventi previsti da questo decreto-legge perseguono una logica volta a predisporre sicuramente un meccanismo di tipo privatistico all'interno del sistema pubblico. State inserendo proprio interventi di questo tipo. Lo stesso DPEF, che abbiamo discusso ieri in Commissione, esplicita, all'interno del capitolo della scuola, l'idea che il Governo vuole portare avanti un'inversione della logica dell'andamento attuale della scuola italiana. Cosa vuol dire? Ancora non ce l'avete detto. Avete criticato i punti della riforma Berlinguer-De Mauro della scorsa legislatura, avete ritirato il ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento della regione Lombardia, avete bloccato i cicli e volete istituire con il DPEF l'istituto autonomo per la valutazione, ma ancora non ci avete detto, nel merito, cosa volete fare della scuola italiana.

Fanno eccezione le dichiarazioni di Bossi e di qualcun altro sulla *devolution* e sul meccanismo di *deregulation* da creare all'interno della scuola, così come nel campo della sanità. Di questo siamo preoccupati ed esprimiamo la nostra forte contrarietà, soprattutto perché — ci dispiace e ve lo ripetiamo ancora una volta — a settembre dovremo dire a quest'Assemblea, e soprattutto al paese, ai docenti, alle famiglie e agli studenti: ve l'avevamo detto, questo meccanismo non funzionerà mai. Le stesse dichiarazioni del sottosegretario Aprea — la quale ha ribadito che sarà necessario un intervento aggiuntivo ed auspica i consorzi di scuole, perché si possano mettere insieme per semplificare il più possibile questo meccanismo contorto e farraginoso che avete proposto —

testimoniano che anche voi vi state rendendo conto, nel corso del dibattito parlamentare di questi giorni, che il meccanismo proposto creerà il caos a settembre e, invece di assicurare un corretto inizio dall'anno scolastico, creerà molta più confusione di quanta non ve ne sia stata negli anni passati.

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole Gambale.

**GIUSEPPE GAMBALE.** Sicuramente aver accolto alcuni nostri suggerimenti (come quello degli educatori dei convitti) e l'aver posto all'ordine del giorno il tema del personale ATA, che vi era completamente sfuggito, testimoniano che l'opposizione ha dato qualche contributo. Se la maggioranza fosse stata disponibile a ragionare nel merito anche della soluzione proposta, sono certo che avremmo trovato soluzioni migliori per la scuola italiana.

Accolgo con favore soltanto il fatto che il Governo si sia impegnato a derogare anche sul rapporto 1 a 138 per gli insegnanti di sostegno: è un impegno positivo.

Purtroppo però, noi del gruppo della Margherita, pur apprezzando l'intervento sulla parità e sulla terza e quarta fascia — che però non erano oggetto del decreto-legge in quanto tale —, non possiamo che esprimere un voto contrario sul complesso del provvedimento, perché non possiamo prendere corresponsabilità con il Governo e con la maggioranza rispetto all'inizio dell'anno scolastico (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Il mio intervento durerà solo pochi minuti, vista l'ora tarda della mattinata. Per quanto riguarda il provvedimento dichiarato, ovviamente, il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania per tutte le ragioni che sono state dette in questi giorni di dibattito, sia in aula che in Commissione. Non entro nel

merito tecnico poiché lo hanno fatto abbondantemente i colleghi. Ribadisco soltanto che, a nostro avviso a settembre non succederà assolutamente nulla di disastroso come preannunciato dalla minoranza, perché questo provvedimento sicuramente migliora una situazione che altrimenti sarebbe stata veramente difficile da gestire.

Approfitto per fare soltanto alcune considerazioni, peraltro in modo rapido. In questa occasione la minoranza ha comunque dimostrato — e gettato così una volta di più la propria maschera — che tra ciò che dice e ciò che vuol fare c'è comunque una differenza enorme. Questa poteva essere l'occasione per dimostrare di voler rinnovare veramente la scuola italiana, dando più spazio anche a sistemi alternativi di istruzione, ma tutto ciò, da parte della sinistra non vuole assolutamente essere perseguito.

A questo proposito, vorrei sottolineare alcuni concetti espressi in questi giorni di dibattito. I presidi locali da una parte, con la riforma della sinistra, sono persone responsabili, ma poi gli si dice che sono responsabili del reclutamento di personale in situazioni non esattamente codificate, allora di colpo, diventano persone incapaci e irresponsabili. Le liste ufficiali vanno bene se vengono gestite in una certa maniera, ma se vengono utilizzate per reclutare le persone per un anno, non vanno più bene.

Un'altra questione è il punteggio della scuola privata. La scuola privata deve essere parificata, però pare che chi lavori — con pari dignità, mi sembra — nella scuola privata, non debba essere considerato uguale agli occhi dello Stato. Si sono fatte, addirittura, delle affermazioni assurde, nel senso che, per esempio, secondo i colleghi della sinistra, la scuola privata — che, per definizione, deve essere libera nella propria impostazione — non dovrebbe nemmeno poter scegliere liberamente i propri insegnanti.

Alla luce delle considerazioni svolte, mi sento veramente di affermare che, se da una parte appoggiamo convintamente questo provvedimento, dall'altra ci auguriamo

che sia veramente solo il primo passo verso il rinnovamento totale della scuola italiana e che i principi inseriti dalla Casa della libertà nel proprio programma elettorale vengano portati avanti con forza e con determinazione e che venga definitivamente cancellata quella specie di riforma che porta il nome dell'ex ministro Berlinguer. Mi auguro che, veramente, la Casa della libertà abbia il coraggio di perseguire la propria strada.

Ci sono moltissime cose da fare nel campo dell'istruzione. Occorre, assolutamente, dare spazio alle esigenze territoriali. Siamo sicuramente tutti d'accordo che ci debbano essere elementi di base comuni a tutto il territorio nazionale, esigenze didattiche alle quali non si può derogare. Tuttavia le esigenze delle varie regioni sono molto diverse e diverso è il modo, comunque, di affrontare il problema dell'istruzione.

Quindi, riteniamo che la strada verso l'autonomia degli istituti, l'autonomia territoriale e la connotazione più precisa, secondo le esigenze economiche, delle varie regioni d'Italia, nei prossimi provvedimenti, debba essere percorsa fino in fondo. Riteniamo il provvedimento un primo passo in questa direzione e ribadisco il voto convintamente favorevole della Lega nord Padania. Ci auguriamo che la strada per il completamento della riforma sia, veramente, intrapresa al più presto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, al termine di questo dibattito, sento l'obbligo, assolutamente non formale, di ringraziare il presidente ed i colleghi della Commissione, tutti i colleghi intervenuti nel dibattito, perché ritengo che la Camera dei deputati, oggi, stia per approvare una legge importante, buona per il nostro paese, a cui il Governo, con il decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, ha

fornito l'*input* e il sottosegretario Aprea, in modo particolare — ma vorrei ricordare anche il ministro Moratti, che ha partecipato alla discussione sulle linee generali del provvedimento — ha dato un contributo qualificante.

Si può sostenere con forza che si tratta di un provvedimento per la scuola pubblica, che valorizza la scuola pubblica e che nasce dalla preoccupazione del nuovo Governo per un bene appartenente all'intera comunità nazionale. Preoccuparsi che l'inizio dell'anno scolastico sia regolare e ordinato, vuol dire preoccuparsi per il sistema pubblico dell'istruzione.

Credo siano caduti i timori — o, forse, in qualche caso, non vorrei pensarli, anche qualche auspicio — che si potesse giocare, da parte del nuovo Governo — ma anche da parte della nuova maggioranza parlamentare, bisogna ammetterlo — ad una sorta di gioco alla « tanto peggio, tanto meglio », e che alcuni problemi affrontati con il decreto-legge al nostro esame — che, onestamente, sono stati ereditati — potessero travolgere i ritmi normali dell'inizio dell'anno scolastico.

Quindi, a questa preoccupazione si è fatto fronte con un decreto-legge che, certamente — come hanno ammesso anche alcuni colleghi dell'opposizione — ha un obiettivo qualificante e largamente condiviso. Il sistema delle procedure, può essere anche considerato una scommessa ma, l'assetto previsto da questa legge valorizza — è stato detto anche dai colleghi del gruppo della Margherita — i principi dell'autonomia scolastica, della sussidiarietà reale, della vicinanza al territorio e della responsabilità dei dirigenti scolastici.

Dobbiamo puntare sulla responsabilità dei dirigenti scolastici, non averne timore; dobbiamo evitare di avvolgerli in un alone di sospetto o, addirittura, di attuare una sorta di criminalizzazione nei confronti di soggetti sui quali, scaduti i termini per l'esercizio delle relative attribuzioni da parte dei dirigenti provinciali territorialmente competenti, ricadrà la responsabilità di garantire un bene che tutti noi, credo, riconosciamo come fondamentale: assicurare la continuità didattica alla co-